



Art. 18 Statuto Lavoratori: NO a modifiche!!!

La proposta di modifica dell'art.18 dello Statuto dei Lavoratori, presentata dal Governo al Parlamento nell'ambito della riforma del mercato del lavoro, offende i lavoratori e tende a creare le condizioni per un forte malessere sociale.

Con la recente riforma delle pensioni, il Governo ha allungato, di molto, il raggiungimento dei requisiti pensionistici ed, ora, con la modifica dell' art. 18, vuole scardinare una garanzia fondamentale del mondo di lavoro, prevedendo meno vincoli nei licenziamenti.

Solo la reintegrazione nel posto di lavoro, quando il giudice accerta la mancanza di una giusta causa o di un giustificato motivo di licenziamento, garantisce quella giustizia di tutela della parte più debole del rapporto di lavoro (lavoratore), che ha caratterizzato la civiltà del nostro ordinamento giuridico.

Non è la modifica dell'art. 18 che può assicurare più investimenti in Italia!

E' significativo, al riguardo, quanto ha affermato il presidente designato di Confindustria, Giorgio Squinzi, che sostituirà a fine maggio la Marcegaglia alla guida dell' Organizzazione, in una intervista rilasciata al "sole 24 ore" del 24 marzo 2012.

Squinzi, dopo aver chiarito di essere favorevole al nuovo assetto ipotizzato dell'art. 18, compresa l'applicazione ai lavoratori pubblici, afferma: "Non credo sia l'art. 18 a fermare lo sviluppo del Paese". "La burocrazia, il costo dell'energia, la mancanza d'infrastrutture" sono i paletti maggiori sulla via della ripresa.

Il presidente designato di Confindustria, che non può certo essere considerato un paladino a difesa dei diritti dei lavoratori, sostanzialmente afferma quanto da tempo stiamo cercando di far capire: non è la modifica dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori che permetterà la ripresa economica dell'Italia.

La formulazione attuale dell'art. 18 rappresenta una garanzia di fondamentale importanza, assimilabile ad altre previste dalla Costituzione.

Riteniamo non accettabile la divisione dell'art. 18 in tre parti (licenziamenti discriminatori, economici e disciplinari) e prevedere la reintegra obbligatoria del lavoratore, ingiustamente licenziato, solo nel caso di licenziamenti discriminatori.

Con questa proposta di modifica, la certezza del lavoro viene meno e il lavoratore è troppo esposto alle decisioni aziendali.

Il Parlamento avrà, nei prossimi mesi, a seguito della proposta governativa di modifica dell'art. 18, un ruolo fondamentale e di grande responsabilità sociale.

Dobbiamo partecipare ad ogni iniziativa democratica a difesa dell'art. 18 e far sentire al Parlamento la "voce" dei lavoratori.

Non possiamo e non dobbiamo accettare la proposta di modifica dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, senza contrastarla in ogni modo lecito.

L'art. 18 vale solo per le aziende con più di 15 dipendenti, quindi per le grandi imprese.

Nelle grandi aziende, la maggioranza dei dipendenti sono solo dei numeri.

Per questi lavoratori servono delle certezze e delle garanzie di licenziamenti legittimi.

La reintegrazione nel posto di lavoro, a seguito di un ingiusto licenziamento, va fortemente difesa e andrebbe estesa anche alle imprese con meno di 16 dipendenti.

Partecipiamo, quindi, alle iniziative di lotta democratica a difesa dell'art. 18 e daremo continuità ai diritti e alla dignità dei lavoratori.